



A Torino democrazia in diretta

DISCUTO E NON URLO

Il tema del testamento biologico torna a far discutere, con l'approvazione al Senato (e il passaggio alla Camera) della legge, che ribadisce con fermezza l'indisponibilità della vita umana e il principio che il medico non può mai collaborare alla morte del paziente, e anche con la presentazione del manifesto *Liberi per vivere. Amare la vita, fino alla fine* firmato da Scienza e vita, dal Forum delle associazioni familiari e continuamente sottoscritto in questi giorni da numerosi altri enti.

Che la riflessione prenda le mosse da una corretta e non superficiale conoscenza della realtà in gioco è la convinzione che accomuna i più, una necessità condivisa dagli organizzatori di un'interessante iniziativa che si svolgerà il 25 aprile a Torino e a Firenze, dove si terrà un dibattito pubblico realizzato secondo un metodo molto originale.

I lavori sono cominciati mesi fa, con incontri tra gruppi che hanno discusso un documento informativo realizzato sulle indicazioni di un gruppo di garan-



In queste foto: i gruppi di discussione attivati a Torino sul testamento biologico. Sotto: piazza San Carlo, cuore della città.

ti, esponenti del mondo medico e delle istituzioni civili e religiose. In questi giorni, inoltre, circa 500 persone, suddivise in 40 gruppi, stanno discutendo di testamento biologico, «un tema assunto per fare un esperimento inedito di democrazia deliberativa», spiega **Iolanda Romano**, di Avventura urbana, un gruppo di esperti di diverse discipline uniti per promuovere il lavoro di gruppo e la partecipazione. «Lavoriamo in base a un metodo che abbiamo già sperimentato in altre occasioni, per coinvolgere i cittadini in quello che definiamo Orientamento democratico informato».

Gli organizzatori invitano a iscriversi ([www.biennaledemocrazia.it/testamento biologico](http://www.biennaledemocrazia.it/testamento_biologico)) all'evento e a diventare così protagonisti della discussione, «in modo che la riflessione e il dibattito possano tenere conto di diversi punti di vista e allargare il più possibile la partecipazione delle persone in modo né emotivo né pregiudiziale». **RENATA MADERNA**

